

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

### **Riflessione al gruppo ecumenico per la Pasqua 2020**

Gal 3, 26-27

*“Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo”*

Questo passo della lettera ai Galati viene a richiamare ad ogni cristiano la sua identità di figlio di Dio acquisita mediante il mistero della morte e risurrezione di Cristo. Questo mistero è il cuore della fede a noi offerta grazie alla *kenosi* del Verbo divino nel sacramento del battesimo.

Si tratta di un dono singolare che ci trasforma, in virtù della grazia della giustificazione, graditi a Dio e “semente nuova” per la vita del mondo.

Nella veglia pasquale il popolo cristiano fa memoria di questo grande dono che il Dio Trino ha progettato e voluto per una umanità rinnovata nel sangue del suo Figlio Unigenito, che si è consegnato, consapevole, alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), quale vero agnello innocente che toglie “il peccato” del mondo.

Questo qualificante scambio del Figlio per salvare lo schiavo offre redenzione e salvezza a tutti coloro che nei secoli credono in Cristo.

Noi abbiamo creduto, nonostante la nostra fragilità e pochezza, e abbiamo potuto fare esperienza dell'amore. Di un amore che ci fa riconoscere Dio quale Padre attento e misericordioso, che ci chiede di spenderci non più secondo la logica della “carne” (Rm 8,13) ma di vivere da “rivestiti di Cristo” (Gal 3,27), cioè secondo lo spirito di figli nel Figlio, aventi nel cuore il rendere ragione della speranza che è in noi (cfr 1 Pt 3,15).

È di questa fede e speranza rivolte a Dio (1 Pt 1,21) che i discepoli di Cristo debbono “stare” nella realtà del secolo, lasciando operare la misericordia del Cristo della croce che offre salvezza al malfattore pentito (Lc 23,43) e chiede perdono per i suoi crocifissori (Lc 23,34).

L'apostolo Paolo, sull'esempio di Cristo, chiede ai cristiani di Efeso di essere «benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (Ef 4,32).

Questa Pasqua anomala per l'impossibilità di viverla nella concreta e fisica comunione, sia però "dono" di una presa di coscienza che in Cristo siamo morti e risorti e che lo Spirito che è in noi richiede di vivere nella consapevolezza che non siamo più noi che viviamo, ma è Cristo che vive in noi (cfr Gal 2,20).

Facciamo quindi nostro il suo "comando": «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 13,34).

Vorrei richiamare la vostra attenzione che il giorno del Giovedì santo ricorrono 75 anni dell'uccisione per mano dei nazisti nel campo di concentramento di Flossenbürg del pastore e teologo Dietrich **Bonhoeffer**.

Mons. Ettore Malnati  
*vicario episcopale per il laicato e la cultura*  
*diocesi di Trieste*

Domenica della Palme 2020